

Politica Un cambiamento è in atto. Il trasformismo tra identità storica e sfide future: non deve essere visto come una patologia

SVOLTA MODERATA E CETO MEDIO

di **Giuseppe De Rita**

N

essuno sa, e a pochi interessa, cosa potrà succedere nei prossimi mesi di elezioni regionali. Si conteranno le vittorie di schieramento (cinque a uno, a quattro, a tre e via dicendo), ma si continuerà a pensare che l'appuntamento politicamente decisivo sarà quello delle elezioni politiche del '27, quando si tratterà di certificare o negare la svolta moderata dell'attuale presidente del Consiglio e della sua maggioranza parlamentare.

Certo, su quelle elezioni potrebbero incidere alcuni fattori internazionali (il futuro della presidenza Trump o il futuro della coesione militare europea); ed è altrettanto certo che esse saranno condizionate da più o meno brillanti tatticismi interni. Tuttavia è più che probabile che il nostro futuro politico resti ancorato alla potenziale, possibile, forse obbligata svolta moderata della politica meloniana.

È facile prevedere che di tale svolta verrà drammatizzato il carattere trasformistico, visto che l'oltranzismo di destra la vedrà come un tradimento della propria storia e l'oltranzismo di sinistra la vedrà come la negazione del suo goliardico movimentismo. Di accuse di trasformismo del resto è piena la storia italiana fin dal giorno di nascita del quinto governo Depretis (era il 25 maggio del 1883) caratterizzato da una svolta da sinistra al centro che doveva poi riapparire in Crispi, in Giolitti, nello stesso Mussolini e nelle inesauribili variazioni trasformistiche del secondo dopoguerra.

Giulio Bollati ha scritto cupamente che il trasformismo va considerato «l'elemento co-



La storia

La nostra identità nazionale si è formata attraverso l'adattamento, la resilienza e l'integrazione pragmatica delle contraddizioni

stitutivo della nostra storia e del nostro carattere nazionale»; ma già Alfonso Belardinelli (nel 1996 e nel 1998, proprio in morte di Bollati) sottolineava la necessità di valutare il trasformismo «non come un'ideologia in ritardo sui tempi, ma come un'ideologia di realistico adattamento ai tempi così come sono». Nei fatti, rispetto alle convenzioni moralistiche vince il valore dell'adattamento come processo storico, che intere generazioni di italiani hanno coltivato come meccanismo di resistenza e resilienza nelle tante nostre crisi. Facendone al limite un meccanismo di identità nazionale, come aveva intuito Croce scrivendo che «l'identità di un popolo non è altro la sua storia, solo la sua storia, null'altro che la sua storia».

Forse per questo la sessantottina frase «la storia ci uccide», non è diventata ideologia italiana, visto che è proprio la storia degli ultimi decenni che è diventata coscienza ed identità collettiva, operante nei comportamenti dei vari soggetti sociali. Non stupisce allora la recente attenzione al ceto medio, agli anziani, agli ultracinquantenni, inattesi protagonisti attivi del mondo attuale (si pensi al loro peso nella dinamica dell'occupazione, delle imprese, del risparmio, delle transizioni ereditarie, ecc.) oltre che come testimoni di quel costante tessuto di coesione in cui taluni vedono la base per una politica di tipo moderato.

Mettere insieme svolta moderata e protagonismo degli anziani rischia di tener fuori dal gioco tanta gente (dal ceto medio agli immigrati, dai giovani ai marginali delle periferie); ma occorre sempre ricordare che il nostro lungo sviluppo e la nostra adulta solidità sono il frutto di quel processo di cetomedizzazione avviato come inorme marea negli anni '70, e poi proseguito con costanti aggiustamenti in avanti. È quel processo che ha reso l'Italia più forte di molti altri Paesi sviluppati (gli Usa, la Germania, la stessa Francia) in cui non c'è ceto medio, non c'è medietà di comportamenti, e dove si scivola spesso verso tentazioni estremiste, di parole prima ancora di fatti. Per questo si può lavorare su una svolta moderata, prima di comune linguaggio poi di comune impegno collettivo.

© R PRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS